

Canto ventesimo

Avrei desiderato continuare la conversazione, ma a malincuore dovetti rispettare la volontà del papa. Mi mossi, così fece anche la mia guida. Procedemmo rasenti la parete della roccia, come si va lungo il muro di cinta dei castelli, perché gli spiriti degli avari che espiano goccia a goccia il male della cupidigia che ha invaso tutto il mondo, erano più esposti verso l'esterno della cornice. Sii maledetta tu lupa di antiche origini, che procuri mali più di tutti gli altri vizi per la tua fame insaziabile! Oh, Cielo, quando verrà colui che la caccerà via? *Noi andavam con passi lenti e scarsi*, tra pianti e lamenti delle anime. Udii una voce davanti a noi che diceva: *‘Dolce Maria!’*.

‘Tu fosti tanto povera quanto si può vedere dalla stalla in cui deponesti la sacra creatura che avesti in grembo’.

Interessato, stetti ad ascoltare quello spirito e lo sentii raccontare gli esempi di Fabrizio, che preferì la povertà

piuttosto che vivere nella disonestà e di san Niccolò che donò denaro a delle ragazze povere per mantenere intatto il loro onore.

Allora lo interrogai: «O anima che ricordi esempi così belli di virtù, dimmi chi fosti e perché tu sola richiami comportamenti degni di lode. Sappi che le tue parole non resteranno senza ricompensa, se io ritornerò nel mondo dei vivi a concludere la breve vita che mi è rimasta».

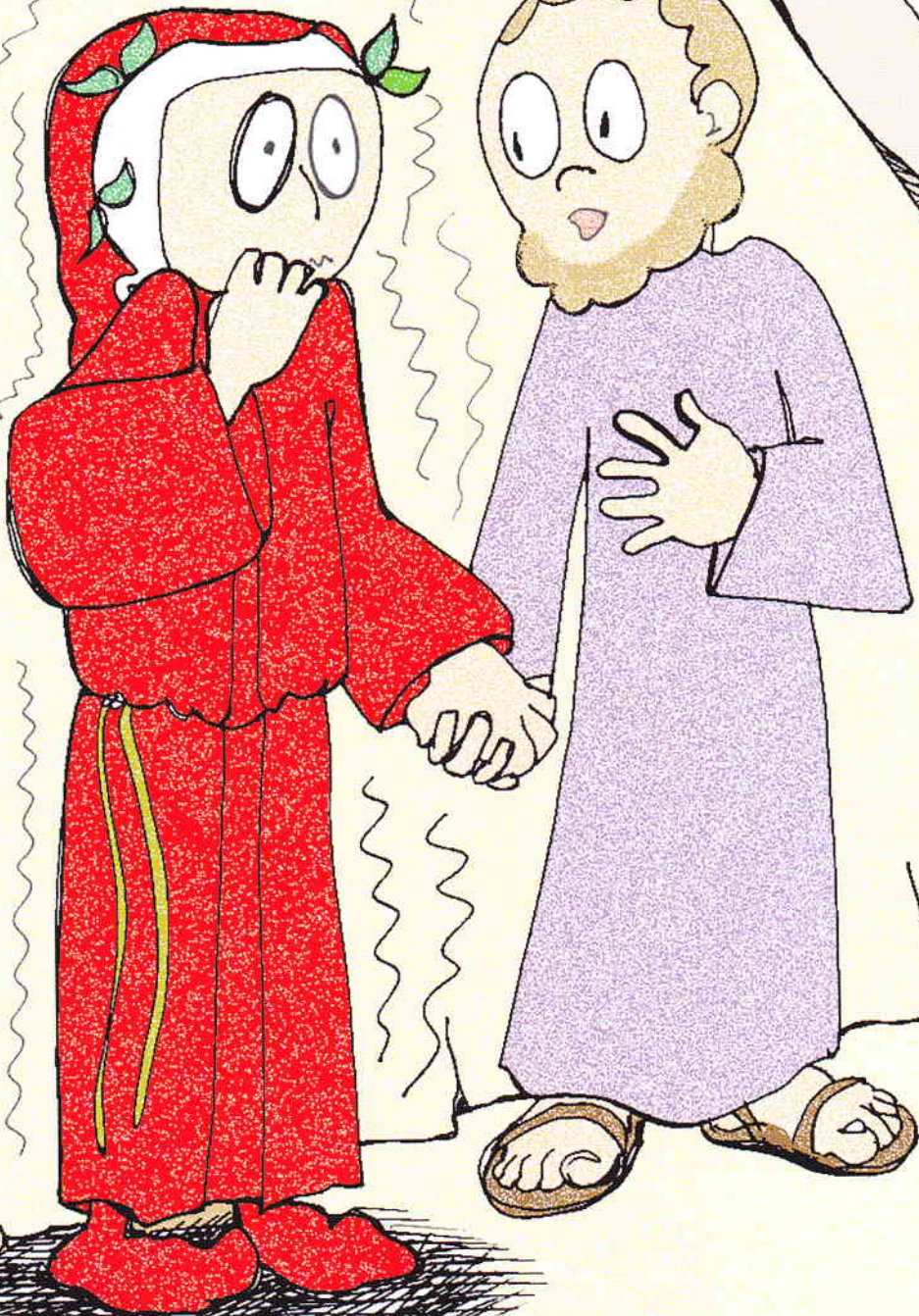
E lei a me: «Ti risponderò non perché attenda suffragi dalla terra, ma perché già ora risplende in te la grazia divina. *Io fui la radice della mala pianta*, il capostipite di quella malvagia dinastia che ora corrompe tutta la cristianità, tanto che raramente oggi si può cogliere un buon frutto, ma se potessero alcune città si vendicherebbero, ed io lo chiedo a Dio.

Fui Ugo Capeto e da me nacquero i Filippo e i Luigi che oggi governano la Francia. Fui figlio di un macellaio di Parigi e quando si estinsero i re dell'antica dinastia dei carolingi, tranne uno che si fece frate, mi trovai tra le mani sia la guida del governo sia il regno ed

una smisurata potenza. La corona rimasta vacante fu messa sulla testa di mio figlio, dal quale ebbe inizio la discendenza dei re consacrati. Era una dinastia mediocre, ma almeno non si comportava male, fino a quando però, senza scrupolo, fu presa la Provenza. Da quel momento iniziarono rapine e inganni, violenze e tradimenti, al culmine dei quali Filippo il Bello mandò i suoi emissari ad Agnani a oltraggiare papa Bonifacio VIII: Cristo fu catturato e deriso nella persona del suo vicario, ucciso nuovamente tra due ladroni. O Signore, quando potrò rallegrarmi nel vedere punita tanta malvagità? Quanto prima dissi della Madonna, unica sposa dello Spirito Santo, che ti fece rivolgere a me per avere qualche spiegazione, è il responsorio a tutte le nostre preghiere del giorno, ma quando giunge la notte al posto degli esempi di virtù citiamo quelli contrari. Allora rievochiamo l'esempio di Pigmaliione, talmente avido di oro da tradire, rubare e uccidere parenti. Quello del re Mida e la sua richiesta che ancora oggi fa ridere. O quello del folle Alcan e di Saffira con il marito. Infine Crasso, decapitato dopo la sua morte e nella cui

bocca fu versato oro fuso e al quale si chiese: dicci che sapore ha l'oro. Tutti i penitenti parlano a voce alta o bassa, a secondo i sentimenti che nutrono, pertanto poco fa non ero io solo a ricordare esempi virtuosi, ma qui vicino nessuno alzava la voce come me». Ci allontanammo da lui e ci affrettammo a percorrere la strada, ma improvvisamente sentii tremare il monte come se stesse per franare e mi si raggelò il sangue come fossi condotto al patibolo. Poi si levò un grido da tutte le parti, talmente forte che il mio maestro si avvicinò per rassicurarmi e promettermi la sua guida. Le anime intonarono '*Gloria in excelsis Deo*'. Noi due rimanemmo immobili e con l'animo sospeso, come i pastori a Betlemme che per primi udirono quel canto. Riprendemmo il nostro cammino di purificazione, osservando le anime a terra, nel loro pianto abituale. Ero tormentato dal desiderio di conoscere la ragione di quello strano terremoto e non osai fermare Virgilio che aveva fretta di procedere, però non riuscivo a darmi alcuna spiegazione e così andai avanti timoroso e pensieroso.

Gloria
in excelsis
Deo!



Testo e immagini tratte da

La Divina Commedia di Dante Alighieri

Racconto visivo per bambini dai 5 ai 100 anni

Inferno

Testi di Amedeo Tomicelli

Disegni di Giustina De Toni

Edito da Centro Dantesco dei Frati Minori
Conventuali di Ravenna. Per gentile concessione
dell'Editore.

<https://centrodantesco.it/>